

SPI, FNP E UILP TORNANO A CHIEDERE UN NUOVO MECCANISMO PEREQUATIVO E IL BONUS DI 80 EURO

Pensioni, le modifiche sono urgenti

La necessità di modificare la cosiddetta riforma Fornero in tema di pensioni è al centro del dibattito di queste settimane. A riaccendere l'attenzione della stampa, le dichiarazioni del neo presidente dell'Inps, Tito Boeri, in merito al bisogno di rivedere la normativa esistente.

Inevitabile la grande e diffusa attesa circa le evoluzioni in materia: la riforma delle pensioni ha prodotto forti impatti sul piano sociale, determinando pesanti penalizzazioni per molte persone dopo una vita trascorsa nel mondo del lavoro.

Cgil, Cisl e Uil, da mesi, stanno chiedendo che si intervenga inserendo meccanismi di flessibilità in uscita, tutelando gli assegni futuri, anche per chi svolge lavori precari o discontinui, risolvendo definitivamente la pesante questione degli esodati.

Il tema è particolarmente sentito anche dalle organizzazioni sindacali dei pensionati, preoccupate della tutela sia delle pensioni presenti che di quelle future, dei meccanismi di rivalutazione e dei bassi redditi.

Tra le richieste avanzate da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil rientrano l'introduzione di un nuovo meccanismo per la perequazione, che sia realmente tutelante

in relazione al costo della vita, e l'estensione ai pensionati del «bonus» di 80 euro.

Proponiamo, su questi temi, il contributo al dibattito del presidente del Comitato provinciale dell'Inps di Brescia, Graziano Fracassi. «Credo - scrive - che il presidente dell'Inps Boeri abbia fatto bene ad aprire la riflessione su un ritocco della Legge "Fornero" e su una maggiore flessibilità delle uscite pensionistiche; certamente è materia delicata.

Il pesante intervento sulla previdenza da parte del Governo Monti fu fatto semplicemente perché era la cosa più facile da attuare: è molto più difficile tassare le rendite, introdurre una patrimoniale sulle grandi ricchezze, combattere la corruzione dilagante e la criminalità nell'economia, contenere e razionalizzare la spesa dello Stato (che continua ad essere cosa diversa da quella previdenziale, anche se i più se lo dimenticano), lottare contro l'evasione fiscale. Così pure è stato facile colpire la rivalutazione delle pensioni e non dare il bonus degli 80 euro ai pensionati!

È materia delicata perché dal 1992 si sono succeduti innumerevoli interventi legislativi sui re-

quisiti e le norme pensionistiche tali da creare grande disorientamento; e talvolta si è fatto e disfatto, accorgendosi degli errori precedenti.

E quindi, un intervento «riparatore» rispetto alle rigidità ed al pesante allungamento dei requisiti previsti dalla Fornero, deve avere il segno di una flessibilità utile e sostenibile nel tempo, in modo che i lavoratori e le lavoratrici possano guardare al loro futuro previdenziale con più serenità e non rimanere - come è successo per centinaia di migliaia di loro - senza lavoro e senza pensione! Gli italiani si aspettano che la previdenza non cambi ad ogni maggioranza di Governo e che abbia il segno dell'equilibrio e dell'equità. Si aspettano anche lavori meglio retribuiti, che non ci sono, e che i giovani di oggi possano pensare ad una futura pensione dignitosa.

Tornando ai ritocchi perché non trasformare l'opzione donna in un'opzione permanente e non più limitata al 2015? Consentirebbe a molte lavoratrici di fare delle scelte.

Perché non reintrodurre le quote età+contributi, più a misura delle singole carriere lavorative? O una fascia di uscita flessibile, incentivando chi resta e



non tanto disincentivando chi esce dal lavoro?

In fatto di credibilità, credo che ci sia Bruxelles ma ci siano innanzitutto i cittadini italiani. E ai cittadini va anche detta la verità: per esempio che - come lo stesso ex commissario Conti disse - i tagli lineari della spesa pubblica stanno mettendo in ginocchio l'Inps per carenza di strumentazione e di personale!

Quella del neo presidente dell'Inps sarà pertanto una sfida difficile su questo e su altri versanti: anche se penso che la più impegnativa sarà quella di difendere il ruolo e l'autonomia dell'Inps - che continua ad essere di chi paga i contributi sociali (lavoratori e imprese) - dai vari ministri di passaggio che pensano di fare facile cassa pescando nella previdenza».

NON VENGONO PIU' SPEDITI A CASA

Cu e ObisM, i sindacati a servizio dei pensionati per stampare i documenti

Cu (ex Cud) e ObisM sono due documenti particolarmente importanti per i pensionati. Entrambi vengono elaborati dall'Inps e, diversamente dal passato, non vengono spediti a casa, ma sono disponibili solamente on line, richiedendo un apposito Pin attraverso il quale è possibile accedere nella relativa parte del sito.

Un problema per molte persone anziane che non possiedono un computer o, per varie ragioni, non sono abituate a utilizzarlo. Per ovviare alle molte difficoltà determinate, negli anni recenti, dal mancato invio del cartaceo, i sindacati hanno istituito un utile servizio. Gli iscritti a Spi, Fnp e Uilp possono rivolgersi alla loro organizzazione di riferimento e chiederne la stampa.

Il Cu, che riepiloga i redditi percepiti nell'anno precedente ed è necessario, ad esempio, per compilare la dichiarazioni dei redditi, può già essere stampato. L'ObisM, invece, non è ancora stato reso disponibile dall'Inps: quindi è necessario attendere ancora un po' per poterlo consultare.

Si tratta di un documento utile



perché riepiloga tutto ciò che c'è da sapere sulla propria pensione (importo, trattenute fiscali, detrazioni di imposta, eventuali arretrati, conguagli, familiari a carico e così via). Rivolgendosi ai sindacati pensionati è possibile avere, oltre che la stampa, il controllo attento di tale modello: si possono così avere delucidazioni in merito alle trattenute e agli aumenti, oltre che conoscere eventuali prestazioni a cui si potrebbe avere diritto. ●